

<p>Parmalat chiede 2 miliardi a Deutsche Bank e Ubs</p> <p>La Parmalat ha avanzato una richiesta di risarcimento per oltre 2 miliardi di euro nei confronti di Deutsche Bank e della svizzera Ubs. Nel mirino dell'amministratore straordinario Enrico Bondi, episodi accaduti nel 2003 durante le operazioni di collocamento dei bond, che dimostrerebbe come i due colossi bancari fossero a conoscenza dello stato di pre-crac del gruppo alimentare.</p>	<p>Da mesi senza stipendio: l'Unione con i 142 di Ristofly</p> <p>Il sindaco di Fiumicino assume iniziative per affrontare la crisi della "Ristofly". Lo chiedono i partiti dell'Unione. «Sono 142 i lavoratori - denunciano Prc, Ds, Margherita, Pdc, SdI-Mcu, Verdi e Udeur - che da diversi mesi non percepiscono gli stipendi e versano in una grave situazione. Siamo solidali con i lavoratori che da più di una settimana presidiano lo stabilimento».</p>	<p>Lavoro nero in opifici tessili del reggiano</p> <p>Lavoravano in condizioni precarie, violando le norme di igiene e sicurezza ed assunti in nero. Alloggiavano nel luogo di lavoro ed in tre dormivano nel cassone di un furgone nel parcheggio dell'azienda. La situazione di illegalità in due opifici tessili della bassa reggiana, gestiti da cinesi, è stata scoperta da un blitz dei carabinieri di Novellara.</p>	<p>Fiat, lunedì riparte Termini Imerese ma solo per 200</p> <p>Lunedì prossimo lo stabilimento Fiat di Termini Imerese riprenderà la produzione, dopo cinque mesi di stop. A varcare i cancelli della fabbrica, ferma dallo scorso 21 marzo, saranno circa 200 operai impegnati nell'assemblaggio di 40 Lancia Ypsilon, la nuova vettura assegnata allo stabilimento al posto della Punto restyling. L'organico, pari a 1.490 dipendenti, dovrebbe essere saturato entro la fine di settembre.</p>	<p>Amianto alla Fibronit, interviene il Comune di Bari</p> <p>Saranno incapsulati con resine e vernici i resti della tettoia, crollata ieri, che copriva uno dei capannoni dell'ex fabbrica di cemento-amianto Fibronit di Bari, in disuso dal 1985 e confiscata dalla magistratura al termine di processi riguardanti l'inquinamento d'amianto dell'area dello stabilimento e la morte di 12 operai. Lo ha deciso il Comune.</p>	<p>Bnl, Bbva attacca: Consob impongono a Unipol opa a 2,9</p> <p>Bbva al contrattacco sull'opa Bnl: assieme ad altri azionisti della banca romana, gli spagnoli chiedono alla Consob, con un esposto, di obbligare Unipol a pagare tutte le azioni 2,952 euro - il prezzo massimo pagato per l'acquisto di alcuni pacchetti di titoli - anziché i 2,7 euro offerti nel prospetto. E minacciano altre azioni sul fronte legale se la Consob non dovesse accogliere la loro richiesta.</p>
---	--	--	---	--	---

Indignata la risposta delle associazioni dei consumatori alla proposta di Lunardi di aumentare le tariffe di ferrovie e Anas

Caro prezzi, stangata in vista sui trasporti

di Giada Valdannini

Si preannuncia caldo l'autunno dei consumatori, minacciati dagli ulteriori rincari di prezzi e tariffe. Per ultima, ma solo in ordine di tempo, la sortita del ministro Lunardi, che ha proposto di aumentare le tariffe delle ferrovie e dell'Anas. Ma i consumatori non ci stanno e dopo un'estate dalla temperatura mite e dai prezzi bollenti, già a settembre sono pronti a scendere sul piede di guerra, minacciando per il prossimo 14 uno sciopero della spesa e il "black out" dei consumi elettrici. Intesaconsumatori non risparmia critiche al ministro delle Infrastrutture «per la bella pensata d'agosto»: «Evidentemente a Lunardi non basta che in Italia ci siano i telefoni, il gas, la luce, i

deguamento di salari, stipendi e pensioni». Il tutto al termine di un semestre in cui, come afferma l'Istat, l'indice del costo della vita è stato corretto al rialzo, con un'inflazione salita a luglio al 2,1%. Un dato tanto più grave se si pensa che l'Istituto nazionale di statistica, nonostante i buoni propositi del presidente Luigi Biggeri, stenta ancora a riformare un paniere che non registra più la vera incidenza dell'aumento dei prezzi di prima necessità, quelli che pesano di più sulla borsa della spesa dei ceti a reddito fisso.

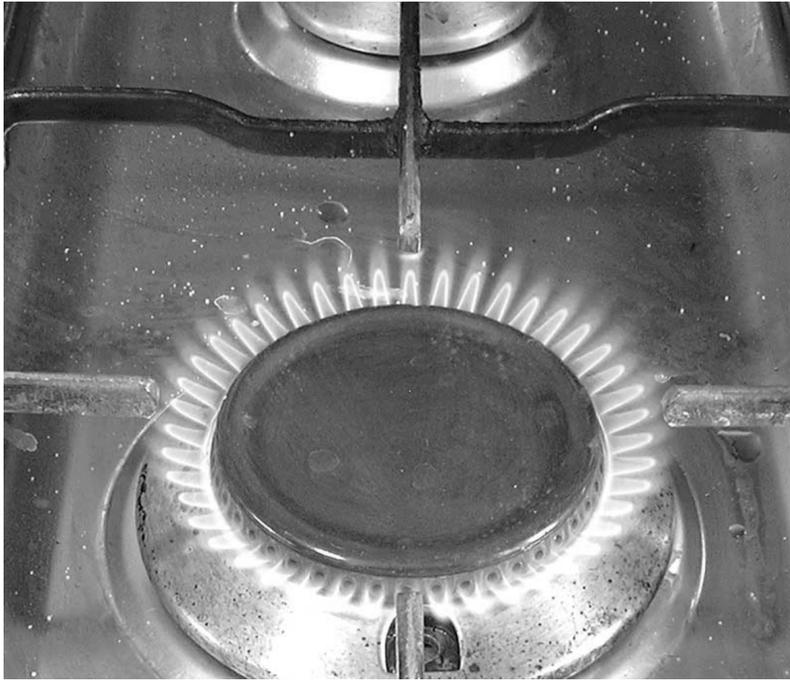
Se sul fronte dei trasporti si preannuncia una serie di rincari, l'apertura delle scuole non riserva migliori prospettive. E' di ieri una nota di Altroconsumo che vuole vendere chiaro sulle spese annuali per l'acquisto dei libri. Secondo uno studio condotto dall'associazione, l'aggravio che si prospetta per le famiglie italiane è pari a 8 milioni di euro, ciò a causa dello sfioramento dei tetti di spesa previsti per l'adozione dei libri. Per questo, il presidente di Altroconsumo, Paolo Martinello, ha inviato ieri una diffida alla ministra Moratti, invitandola a intervenire immediatamente nei confronti delle scuole che si sono dimostrate inadempienti rispetto ai tetti di spesa fissati dal Miur. In soccorso delle famiglie, molti Comuni si sono attivati proponendo dei veri e propri kit-scuola: uno zaino, un diario, un astuccio, penne, matite e due quaderni a 25 euro. Il che, purtroppo, non riduce comunque l'incidenza del costo dei libri sul bilancio familiare.

Ma, più in generale, quanto costano cultura e intrattenimento attraverso i prodotti multimediali? «Sempre più per le famiglie», evidenzia una ricerca di E-media che sottolinea come l'Italia sia tra le nazioni più care d'Europa. Infatti l'esborso per prodotti come tv, cinema, giornali e cd ci assegna di fatto un po-

Per Lapadula, responsabile economico Cgil, a beneficiare degli aumenti «saranno soprattutto quei settori che fissano i prezzi e non sono sottoposti ad alcuna concorrenza». Penalizzati lavoratori e pensionati

sto alto sul podio, assieme a Gran Bretagna e Spagna. Altro capitolo dolente, quello delle tariffe. Secondo il Rie (Ricerche industriali energetiche) la stangata su luce e gas è dietro l'angolo. Da ottobre scatterà un rincaro rispettivo del 5 e del 3,5%, con un aggravio di circa 47 euro l'anno a famiglia. Come se non bastasse, i mesi successivi potrebbero essere addirittura peggiori e se la corsa al petrolio non si fermerà, si profilano altri rincari: fino a oltre 110 euro a famiglia l'anno. «La situazione è grave», spiega Davide Tabarelli, uno degli esperti del Rie, «l'aumento del greggio ha provocato un rialzo dei prezzi del 20%». E' il caso di ricordare che, ogni 3 centesimi di aumento del carburante, si determina una ricaduta sull'inflazione con un incremento dello 0,1%.

Chi andrà a beneficiare di tutta questa serie di rincari? Beniamino Lapadula, responsabile economico della Cgil, non ha dubbi: «A guadagnarci - dice - saranno soprattutto quei settori che fissano i prezzi e non sono sottoposti ad alcuna concorrenza. Il lavoro autonomo, in sostanza. Il che non farà che generare un oligopolio della grande distribuzione e la speculazione del piccolo commercio che trarrà giovamento da questa fase di transizione. Gli unici a pagarne le spese - sottolinea Lapadula - saranno i lavoratori a reddito fisso e i pensionati. Cosa che non fa che confermare l'idea che la ricchezza sia ormai sempre più polarizzata».



Domani l'audizione del governatore (ieri difeso da Andreotti) davanti ai ministri. Le dimissioni non arriveranno. Il nodo è politico e sarà gestito da Berlusconi. La partita della riforma di palazzo Koch

Bankitalia, i "fazisti" scendono in campo

di Fabio Sebastiani

Carlo Azeglio Ciampi è rientrato dalla Madalena per seguire la complessa partita Bankitalia, mentre Berlusconi continua a godersela a Villa Certosa. Basterebbe questa "differenza di vedute" per spiegare perché domani l'audizione del governatore Antonio Fazio davanti ai ministri del Cicer (Comitato interministeriale sul credito e risparmio) non riserverà niente di nuovo.

Il titolare di palazzo Koch al massimo articolare un noiosissimo discorso tecnico sulle ragioni che lo hanno indotto a concedere l'autorizzazione alla scalata di Antonveneta da parte della Bpi (Giampiero Fiorani). Anche se la carica che occupa è legata a un "destino politico", dovrà mettercela tutta nella sua difesa, perché con quella firma ha violato tutto

quello che c'era da violare, a partire dall'articolo 97 della Costituzione italiana (sul buon andamento e imparzialità degli uffici pubblici) per passare all'articolo 2 del Codice di condotta adottato e sottoscritto dai membri del Consiglio direttivo della Banca centrale europea, tra i quali lo stesso Fazio sull'onestà, l'indipendenza, l'imparzialità e la discrezione.

In difesa di Fazio ieri è sceso il senatore a vita Giulio Andreotti. «Viene da una famiglia che si è fatta da sola, con un padre contadino che ha sempre lavorato», ha intonato l'ex presidente del Consiglio. «Davanti agli attacchi nei suoi confronti reagisco - ha aggiunto - perché credo che la "saturazione" degli scioperi non sia positiva. In queste condizioni i motivi delle lotte non sono quasi mai conosciuti e ne fanno le spese i lavoratori e i cittadini: non emergono i veri problemi».

Ad esempio, sa veramente il prof. Ichino cosa vogliono farne di Alitalia, che succede all'aeroporto di Roma, nel controllo aereo (Vitrociset), perché a tre anni dall'incidente di Linate non c'è legge per il riordino dell'aviazione civile, perché a sette mesi dall'incidente ferroviario di Crevalcore non si è fatto nulla? Che dire dei sindacalisti che diventano manager o di una commissione di garanzia che si comporta come un arbitro venduto? I continui incidenti aerei sono frutto del conflitto o è vero il contrario? Perché i lavoratori sono impediti, multati, sospesi dal servizio o licenziati quando lottano per la propria e l'altra sicurezza? Indagini, vedrà quanto marciame, speculazioni, quanta questione politico-morale.

La regolamentazione degli scioperi (due leggi più l'attività della commissione) non è servita perché i problemi sono aumentati: salari più bassi, precarietà, mancanza di sicurezza. I Cobas sono nati perché dall'Eur in avanti i sindacati confederali hanno sposato le compatibilità delle imprese e del mercato. La regolamentazione intendeva imbrigliare questo conflitto e tutelare i sindacati che consentivano liberalizzazione e privatizzazioni. Oggi

A ben vedere Fazio ha violato molte regole ma a fianco della Bpi non c'era solo lui. Spiccano nomi importanti come Deutsche Bank, Royal Bank of Scotland, Bnp Paribas e Lloyd Tsb, che hanno prestato 4,9 miliardi di euro

gioco, più che il futuro di Antonio Fazio, c'è quello dell'istituto, ovvero del punto di equilibrio massimo del sistema bancario italiano. Le attività bancarie rappresentano un interesse pubblico o possono essere lasciate completamente in mano ai privati senza nemmeno un organismo che vigili? Paradossalmente, il profilo di palazzo Koch, proprio perché cresciuto all'ombra di Fazio, che ha agito a sua volta nel vuoto di potere determinato dall'entrata in vigore dell'euro,

non può prescindere dal suo operato. Chi prenderà il suo posto potrà ignorare i ruoli di "Gran Sacerdote dell'Economia", di "Grande Tessitore di accordi politico-bancari", di "Abile Arbitro" dal passo svelto, tanto che lo si può confondere con una dei giocatori in campo, e via dicendo?

Se la stampa estera ci ride dietro associando la vicenda delle intercettazioni alla scandalo, con relativo giallo della morte di Roberto Calvi, del Banco Ambrosiano (Ft dell'8 agosto), forse non ha tutti i torti. Anche se, come fa notare correttamente Ft, non bisogna dimenticare che la rete di "concertisti" travalica i confini nazionali: Fazio non era l'unico amico della Bpi. A affiancare Fiorani si trovano nomi importanti dell'universo bancario europeo come Deutsche Bank, Royal Bank of Scotland, Bnp Paribas e Lloyd

Tsb, che hanno prestato 4,9 miliardi di euro per il "takeover" di su Antonveneta, che è tre volte più grande.

Il futuro di Bankitalia come istituzione è tutto da discutere. Si scontrano almeno due linee: una liberista, portata avanti dal ministro Tremonti che teorizza un aggiornamento delle regole, e una linea tradizionalista. C'è chi come Andreotti propone una "fase di transizione", altri uno statuto emanato direttamente dal governo o, in alternativa, dal Parlamento. Secondo Benvenuto (Ds) e Lettieri (Dl) ad entrare in gioco deve essere anche la Consob, in virtù di una risoluzione approvata all'unanimità dalla Commissione Finanze, «che impegna ad attribuire alla Consob l'accesso diretto alla centrale dei rischi di Bankitalia per via telematica sotto la propria esclusiva responsabilità».

Nubi sulla ricapitalizzazione Scontro tra Alitalia e Sult, Maroni chiama Berlusconi

Nubi nere si addensano sulla testa di Giancarlo Cimoli. A turbare i sonni del presidente e amministratore delegato di Alitalia c'è in primo luogo lo sciopero degli assistenti di volo del 30 e 31 agosto. La decisione di togliere i diritti sindacali al Sult, l'organizzazione maggiormente rappresentativa della categoria, è stata di nuovo bocciata ieri come «inopportuna e un tantino autolesionista» dal ministro del Welfare Roberto Maroni, che ha incontrato i rappresentanti del sindacato. Maroni ha riferito di aver riscontrato nel Sult «un atteggiamento serio e responsabile, tutto mi sono sembrati tranne che ribelli, come li hanno definiti alcuni giornali, in modo così spregiati». Il ministro ha quindi telefonato al collega dei Trasporti, Pietro Lunardi, ottenendo la sospensione della precezione fino a stasera, il tempo per fare «una serie di verifiche» con l'obiettivo di arrivare a una soluzione. L'idea di Maroni è quella di accentuare la pressione su Cimoli e c'è chi non esclude che della questione possa essere investito lo stesso premier, Silvio Berlusconi. Al fianco del Sult si schiera Rifondazione: Roberto Musacchio capogruppo del Prc al parlamento europeo e componente della commissione lavoro presenterà un'interpellanza a Bruxelles per porre «anche in Europa il tema della discriminazione subita da un sindacato rappresentativo come il Sult».

Difficoltà per Cimoli ci sono anche sul versante finanziario. Deutsche Bank e Banca Intesa - che dovrebbero garantire la ricapitalizzazione della compagnia - hanno chiesto all'Alitalia di ottenere una proroga dalla Ue, rispetto all'8 ottobre fissato per la privatizzazione (con la discesa dell'azionista Tesoro dall'attuale 62,3% sotto il 49%). Si chiede che il piano industriale 2005-2008 tenga conto della recente impennata del petrolio. Alle banche non sfugge poi l'importanza della verifica in atto dei rapporti della società con i sindacati.

Pietro Ichino, editorialista del "Corriere della Sera", risponde a un articolo di Ugo Boghetta su "Liberazione"

A Rifondazione chiedo: chi proclama più scioperi è per ciò stesso più di sinistra?

di Pietro Ichino

Caro Direttore, su Liberazione dell'11 agosto Ugo Boghetta risponde, dissentendo recisamente, a un mio articolo pubblicato dal Corriere della Sera due giorni prima, nel quale denunciavo l'anomalia del sistema italiano di relazioni sindacali nel settore dei trasporti pubblici, dove da un quarto di secolo ormai gli scioperi si susseguono al ritmo di uno o due al mese, senza alcun risultato apprezzabile e senza cessare neppure dopo la sottoscrizione degli accordi con cui le vertenze vengono concluse. Replica a mia volta ponendo a Boghetta sei domande.

1) Boghetta sostiene che la frequenza spropositata delle agitazioni nel settore dei trasporti sarebbe causata proprio dalla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici ("il conflitto deve trovare la sua libertà per essere efficace e ridursi nelle quantità"); ma se così fosse, come si spiegherebbe il fatto che il fenomeno si è manifestato fin dagli anni '70, molto prima che venisse emanata la legge n. 146 del 1990 sullo sciopero nei servizi pubblici?

2) Il potere negoziale di cui il sindacato dispone non è dato tanto da uno sciopero attuato, quanto da uno sciopero minacciato e dalla possibilità di evitarlo offerta alla

Davvero pensate che Alitalia possa salvarsi dal fallimento senza i processi di ristrutturazione che Cgil Cisl e Uil stanno faticosamente ma utilmente negoziando con la direzione aziendale?

controparte. A chi giova, sul piano economico o su quello sociale, l'enorme spreco costituito dallo sciopero attuato sistematicamente senza sosta, una o due volte al mese, anche subito dopo che viene sottoscritto un accordo? Che cosa induce Boghetta a considerare questa caricatura della lotta sindacale come un fenomeno in sé politicamente positivo? Quali benefici ha portato ai nostri trasporti pubblici negli ultimi trent'anni? E ai lavoratori che vi sono addetti? E alla classe lavoratrice in generale?

3) Boghetta si riferisce in particolare al caso Alitalia, per difendere la linea del sindacato autonomo Sult, di intransigente opposizione alle misure di riassetto organizzativo rispetto alle compagnie aeree concorrenti. Davvero egli pensa che Alitalia possa salvarsi dal fallimento senza i processi di ristrutturazione che Cgil Cisl e Uil stanno faticosamente ma utilmente negoziando con la direzione aziendale?

4) Boghetta sa che il riconoscimento del Sult è stato imposto, nel 1994, ad Alitalia dal ministro di trasporti del primo Governo Berlusconi, Publio Fiori, essenzialmente per indebolire i sindacati confederali? Che cosa lo induce a ritenere più "di sinistra" appoggiare la strategia del Sult piuttosto che quella dei sindacati confederali per il futuro di Alitalia? Forse che chi proclama più scioperi è per ciò stesso più "di sinistra"?

5) Boghetta stigmatizza la decisione di Alitalia di interrompere i rapporti sindacali con il Sult. Forse dimentica che quella scelta è legittimata dalla modifica dell'articolo 19 dello Statuto dei Lavoratori conseguito al referendum del 1995 promosso anche da Rifondazione comunista?

6) Più in generale, Boghetta pensa davvero che il diritto di sciopero, come prerogativa fondamentale di tutti i lavoratori, si difenda efficacemente coltivando e proteggendo lo stato di agitazione permanente degli assistenti di volo o degli uomini-radar? Non si chiede perché, al di fuori del settore dei trasporti pubblici, in tutte le aziende dell'industria e del terziario i lavoratori e i loro sindacati esercitano quel diritto con una frequenza enormemente minore?

Grazie per l'ospitalità e cordiali saluti

Caro professore, appoggiamo solo le vertenze di cui condividiamo i contenuti. Ma il vero nodo è la democrazia

Penso anch'io che si dovrebbero eliminare le proteste dopo gli accordi. La vicenda Fiom c'insegna però che c'è un solo modo: il referendum

di Ugo Boghetta

Rispondo volentieri alla lettera del prof. Pietro Ichino che, purtroppo, ha scritto un altro articolo pieno di imprecisioni e cose non condivisibili. Con lui convengo tuttavia, come già accennato nella replica precedente, sul fatto che la "saturazione" degli scioperi non sia positiva. In queste condizioni i motivi delle lotte non sono quasi mai conosciuti e ne fanno le spese i lavoratori e i cittadini: non emergono i veri problemi.

Ad esempio, sa veramente il prof. Ichino cosa vogliono farne di Alitalia, che succede all'aeroporto di Roma, nel controllo aereo (Vitrociset), perché a tre anni dall'incidente di Linate non c'è legge per il riordino dell'aviazione civile, perché a sette mesi dall'incidente ferroviario di Crevalcore non si è fatto nulla? Che dire dei sindacalisti che diventano manager o di una commissione di garanzia che si comporta come un arbitro venduto? I continui incidenti aerei sono frutto del conflitto o è vero il contrario? Perché i lavoratori sono impediti, multati, sospesi dal servizio o licenziati quando lottano per la propria e l'altra sicurezza? Indagini, vedrà quanto marciame, speculazioni, quanta questione politico-morale.

La regolamentazione degli scioperi (due leggi più l'attività della commissione) non è servita perché i problemi sono aumentati: salari più bassi, precarietà, mancanza di sicurezza. I Cobas sono nati perché dall'Eur in avanti i sindacati confederali hanno sposato le compatibilità delle imprese e del mercato. La regolamentazione intendeva imbrigliare questo conflitto e tutelare i sindacati che consentivano liberalizzazione e privatizzazioni. Oggi

gli stessi confederali sono costretti a lotte disobbedienti.

Certo, nei servizi ci sono spezzoni che hanno un forte potere contrattuale e a volte ne abusano, ma questo è il frutto della crisi del sindacalismo. Oggi siamo al parossismo, alla frammentazione del conflitto. E' la stessa commissione che, differendo le proteste, produce la saturazione e crea l'effetto annuncio. Riducendo l'impatto delle lotte con lacci e laccioli le vertenze si prolungano all'infinito, si intrecciano, sovrappongono. Per questo sostengo che è meglio "pochi scioperi ma buoni".

Penso anch'io che si dovrebbero eliminare le proteste dopo gli accordi, ricordiamo tutta la vicenda Fiom. Ma c'è un solo modo: il referendum. Si è chie-

Sono stati i lavoratori a riconoscere il Sult. Oggi si vuol far fuori un sindacato scomodo e creare un capro espiatorio per un piano in crisi. Con una legge sulla rappresentanza i conflitti si ridurrebbero e il legame ricattatorio fra diritti e sigla dei contratti si romperebbe

sto perché quasi nessuno vuole il referendum? Ne hanno paura perché si dà la parola ai lavoratori. Non è pazzesco?

Quanto poi al referendum abrogativo di parte dell'art.19 dello Statuto, siamo seri: non si può non sapere che quell'iniziativa aveva il senso dell'allargamento della democrazia e del pluralismo sindacale. Ma per arrivare a questo obiettivo era necessaria la successiva approvazione di una legge sulla rappresentanza che poi non venne perché Polo, Margherita e parte

dei Ds non vollero. La legge, oltre a prevedere il referendum sugli accordi, servirebbe anche per rompere il legame ricattatorio fra diritti e sigla dei contratti.

Il Sult, peraltro, un anno fa ha approvato il percorso per il risanamento di Alitalia fino a quando si parlava di riordino sul modello di altre compagnie europee (esuberanti compresi). Non ha firmato quando il piano è diventato smantellamento e spezzatino. Così ha firmato il contratto degli assistenti ma non un'applicazione che lo stravolge. Converterà anche lei che è serio non siglare ciò che non si condivide.

Il Sult inoltre fu ufficializzato dal ministro Fiori nel 1994 solo dopo uno sciopero (riuscito) di 48 ore. Sono stati i lavoratori a riconoscere il Sult! Oggi si vuol far fuori un sindacato scomodo e creare un capro espiatorio per un piano in crisi. Appare infatti evidente l'azione truffaldina quando i diritti vengono tolti in periodi di franchigia e lo sciopero viene impedito per la tregua. E' questo un esempio di una regolamentazione che favorisce atteggiamenti irresponsabili delle aziende.

Per questi motivi ritengo che il referendum e la legge sulla rappresentanza darebbero regole certe ed eliminerebbero una parte del contenzioso. Per il resto il conflitto deve trovare una propria libertà: altre soluzioni sono antidemocratiche ed inefficaci. Si rassegni. La lotta che parte dai propri bisogni rinascerà sempre, ed in questo è progressista. La questione della democrazia, la difesa del salario, dei diritti dei lavoratori, la lotta alla precarietà, la difesa del carattere pubblico dei servizi e della loro efficienza sono i criteri con cui valutiamo se chi sciopera è di destra o di sinistra. E lei, prof. Ichino, da che parte sta?

Finanziaria Litigi nel governo con un occhio alle elezioni. Storace difende le risorse per le industrie farmaceutiche

Quello dell'inasprimento della tassazione delle rendite finanziarie «è un tema che non rientra nelle coperture della Finanziaria». Il vice ministro dell'Economia Giuseppe Vegas cerca di mettere ordine nello scontro nella maggioranza a proposito della legge finanziaria. «C'è grande agitazione - ha aggiunto Vegas - su un argomento su cui non è opportuno agitarsi. Se, eventualmente ci sarà un intervento in questo senso - ha precisato - sarà un intervento teso ad evitare gli aspetti deteriori della speculazione. Ma non è semplice». Non è semplice perché ormai questa sarà una finanziaria elettorale. La conferma arriva dalla sortita del ministro della Sanità Francesco Storace, che ha chiesto assicurazioni su eventuali tagli sulla sanità. «Vogliamo sostenere gli sforzi dell'industria farmaceutica - prosegue il ministro - avviando un tavolo che metta insieme disponibilità economiche dello Stato e condizioni di miglior favore per i cittadini».